

STORIA E TERRITORIO

II

Direttore

Rossano PAZZAGLI
Università degli Studi del Molise

Comitato scientifico

Giuliana BIAGIOLI
Università di Pisa

Gabriel JOVER AVELLÀ
Universitat de Girona

Augusto CIUFFETTI
Università Politecnica delle Marche

Francesco MINECCIA
Università del Salento

Claudio SARAGOSA
Università degli Studi di Firenze

STORIA E TERRITORIO

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. . .

— CESARE PAVESE, *La luna e i falò*

La collana *Storia e territorio* raccoglie studi storici sulle risorse, le vocazioni e le potenzialità dei contesti regionali e locali, molte volte ingiustamente marginalizzati dal modello di sviluppo contemporaneo, ricerche originali che si collocano nel solco di un necessario passaggio culturale: riportare il territorio al centro dei processi di trasformazione economica e sociale, leggere il patrimonio territoriale come prodotto storico che l'incessante incontro tra uomo e natura sedimenta nelle comunità locali, ridare forza e dignità ai luoghi come orizzonti identitari secondo una logica globale. Il rapporto città-campagna, il paesaggio, le istituzioni e la famiglia, i sistemi economici e infrastrutturali rappresentano i temi di fondo, affrontati sul lungo periodo dal medioevo all'età contemporanea con approcci che spesso travalicano i confini disciplinari, superando la frammentazione della conoscenza e prefigurando un pensiero del territorio come fondamento unitario delle relazioni tra locale e globale, tra identità e integrazione.

Con il contributo di Università degli Studi del Molise – Master
di II livello in Governance e sostenibilità per le montagne italiane.

Classificazione Decimale Dewey:

338.945 (23.) SVILUPPO E CRESCITA ECONOMICA. Italia

Soggetto Thema:

RGBS. Montagne e altipiani

Qualificatori Thema:

1DST. Italia

IMPARARE LA MONTAGNA

STUDI ED ESPERIENZE PER LA SOSTENIBILITÀ

A cura di

**MARCO MARCHETTI
ROSSANO PAZZAGLI
DANIELA TONTI**

Presentazione di

GIOVANNI VETRITTO





©

ISBN
979-12-218-2330-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA XX APRILE 2026

INDICE

- 11 Presentazione
Giovanni Vetrutto
- 15 Governance e sostenibilità per le montagne italiane.
Un'introduzione
Marco Marchetti, Rossano Pazzagli, Daniela Tonti
- 21 Perché ragionare sulla governance e la sostenibilità
delle montagne italiane?
Marco Marchetti
- 33 Perché si va in montagna? L'ambiente di alta quota:
la prospettiva della ricerca scientifica in ambito
glacio-nivologico
Massimo Pecci
- 45 Perché vado in montagna. Lo sguardo di un ricerca-
tore e alpinista
Piermaria Corona
- 49 Perché vado in montagna. Il punto di vista di uno
psicologo e alpinista
Giulio Scoppola

- 53 L'Alpinista Analogo. Da una conversazione sul significato di Montagna
Francesco Tosetto
- 73 «Perché è lì». L'alpinismo tra conoscenza, libertà e narrazione
Luca Reale
- 93 Per ridare valore alla montagna. Problemi e prospettive del Parco Nazionale del Matese
Mariavittoria Albini
- 105 Uno sguardo preliminare sulla governance della montagna nella regione Liguria
Giorgio Bavassano
- 123 Comunità energetiche rinnovabili nelle aree montane: sfide e opportunità per l'integrazione tra utility e sostenibilità locale
Sara Berardozzi e Leda D'Onofrio
- 143 La Tintilia di San Cristanziano: un vitigno per il futuro del Molise e delle sue aree interne
Luca Calenne
- 151 La Legge sulla Montagna e la Strategia per le Aree Interne: occasioni, compromessi, opportunità, limiti
Pasquale Chioldi
- 171 Sicurezza sul lavoro nei cantieri forestali: un'analisi critica e il valore di un investimento strategico
Nadia Coppolone e Nicolino Galasso

- 189 Una montagna condivisa: l'associazionismo forestale. Il recupero dei territori montani frammentati attraverso l'associazionismo forestale
Daniele Giordano
- 211 L'idroelettrico, la montagna molisana e il caso "Pizzone II"
Mattia Iorillo
- 231 Arboles Patrimoniales vs Alberi Monumentali. Ecuador chiama italia: perché le farfalle devono volare sull'oceano
Andrea Maroé
- 253 Terapia forestale: beneficio dall'ecosistema bosco, maneggiare con cuore
Silvia Morato
- 275 La questione dello sviluppo nelle aree interne: LEADER e SNAI
Davide Moschella
- 291 Una piattaforma digitale per la gestione integrata dei territori vulnerabili
Andrea Reginato
- 307 Valutare l'efficacia e l'impatto della Strategia Nazionale Aree interne: quadro metodologico e caso studio
Linda Terenzi
- 327 Reti d'impresa nelle aree interne. La valle del fortore e la prospettiva degli enti locali
Antonio Tomassone

PRESENTAZIONE

GIOVANNI VETRITTO¹

Molti sono gli svantaggi che affliggono la montagna e che richiedono sforzi di policy volti a garantire un riequilibrio con le zone pianeggianti in un'ottica di coesione territoriale.

Spopolamento, desertificazione commerciale, rarefazione dei servizi di cittadinanza, invecchiamento della popolazione, riduzione delle attività imprenditoriali: queste ed altre problematiche sono presenti nel dibattito pubblico sulla montagna, mai abbastanza vivace e partecipato, seppure con accentuazioni ed enfasi diverse.

Più raramente, invece, si ricorda una condizione di svantaggio particolarmente condizionante e di grandissimo rilievo anche nella letteratura internazionale sullo sviluppo locale: il brain drain, ovvero l'assorbimento delle migliori intelligenze e delle energie con la migliore preparazione della montagna da parte delle città e dei sistemi economici della pianura e della costa.

Il fattore delle risorse umane è uno dei più critici per sottrarre al sottosviluppo le aree territoriali caratterizzate

¹ Direttore generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

dai maggiori svantaggi. Eppure, proprio sul fattore umano finisce per mancare ormai da tempo uno sforzo di policy adeguato alla criticità dei problemi.

Proprio per questa ragione il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso di investire risorse nella formazione avanzata di individui capaci di fungere quali agenti di sviluppo locale dotati di idonee competenze e capacità per la particolarità dei problemi che si ritrovano in quota e in pendenza.

Quella dello sviluppo locale, ed in particolare di efficaci politiche di coesione territoriale in condizioni di sottosviluppo, resta una problematica estremamente dibattuta, rispetto alla quale si può dire non esistano ricette preconfezionate, capaci di produrre effetti in tutti i diversi contesti; tanto meno, perciò, possono immaginarsi ricette semplici laddove la quota e la pendenza si frappongono quali ostacoli a tutta una serie di attività antropiche, idonee a favorire lo sviluppo, sotto il duplice aspetto della coesione sociale, da una parte, e della crescita economica, dall'altra.

Capire la montagna, conoscerne l'evoluzione e la storia, saperne apprezzare le vocazioni produttive, il capitale sociale, le tendenze anche recenti degli istituti della socialità, diventa un elemento essenziale nella preparazione di un agente di sviluppo locale capace di agire in maniera efficace in tali particolarissimi contesti.

Il master dell'Università del Molise è stato uno dei primi ad essere inaugurato e realizzato con il particolarissimo scopo di fornire questa tipologia di conoscenze.

Il Dipartimento degli affari regionali e le autonomie ha poi finanziato un numero ulteriore di master, fino a costruire una sorta di mappa, tuttora in evoluzione, volta ad

individuare una serie di università che coprano in maniera più o meno uniforme le diverse aree regionali caratterizzate dalla montanità.

Quello del Molise resta però uno dei prototipi iniziali ed ha consentito anche al Dipartimento di fornire alle successive università una serie di indicazioni e suggerimenti per l'elaborazione dei programmi dei successivi corsi di formazione avanzata in questo senso.

Il master in questione, inoltre, si è distinto tra gli altri per la capacità di accoppiare alla dimensione d'aula una significativa attività outdoor di visite all'esterno, confronti istituzionali, stage orientati con un'attenta politica di placement.

A questa ricca impostazione il master aggiunge oggi, con il presente volume, uno sforzo inedito di concettualizzazione, condotto attraverso una raccolta di saggi che vede fianco a fianco docenti e discenti del corso, in uno sforzo comune di riflessione sulla montagna italiana.

Vi si troverà lo sguardo esperto del docente, la fantasia l'intraprendenza del giovane formato, tutta una serie di dimensioni fondamentali dello sviluppo locale in montagna: dalle condizioni ambientali all'applicazione delle tecnologie, dal tema dei cambiamenti climatici a quello culturale delle ragioni della permanenza, dal problema dello sviluppo locale a quello della conservazione degli habitat naturali.

In una stagione fortunata di studi e pubblicazioni in materia di montagna, a partire dal Libro bianco realizzato dal medesimo Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie nel 2024 con il supporto dell'Università della montagna di Edolo, e fino al recente studio condotto da UNCEM sul tema intrigante delle green community – ed in

particolare di quelle montane – questo volume si caratterizza per la sua unicità.

Troppo spesso l'Accademia italiana tende a scoraggiare un impegno di concettualizzazione precoce da parte delle risorse umane che forma; un po' di pur comprensibile paternalismo limita troppo spesso i giovani dall'esprimersi sulle materie per le quali vengono formati.

Leggere, quindi, come nel presente volume, tanti contributi e saggi elaborati dai giovani frequentanti il master, spalla a spalla con i propri docenti, è fatto parzialmente inedito, che merita un plauso ed incoraggia affinché l'esperimento venga ripetuto in altri contesti impegnati nel medesimo sforzo di individuare fattori critici e fattori di successo per le politiche di sviluppo in ambito montano.

Al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie non resta che manifestare il proprio plauso e contribuire alla diffusione della conoscenza raccolta in questo volume, nella ricerca, che non avrà mai fine, di efficaci strumenti per sostenere lo sviluppo di una montagna altrimenti a rischio di spopolamento, tra i quali, indubbiamente, il fattore umano resta uno dei principali e con le maggiori potenzialità.

GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ PER LE MONTAGNE ITALIANE. UN'INTRODUZIONE

MARCO MARCHETTI, ROSSANO PAZZAGLI, DANIELA TONTI

L'Università degli Studi del Molise, sulla base di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DARA), ha erogato il Master di II livello in "Governance e sostenibilità per le montagne italiane", di cui si raccolgono in questo volume i risultati finali della prima edizione.

Le terre alte occupano gran parte del territorio italiano — collina e montagna insieme arrivano quasi all'ottanta per cento della superficie nazionale — eppure sono state marginalizzate da un modello di sviluppo che ha privilegiato le città, le poche pianure e le coste. Ora è venuto il tempo di risalire, se vogliamo sfuggire alle minacce ambientali, sociali e politiche del nostro tempo. La montagna non sarà la salvezza, ma non possiamo più permetterci di trascurarla. Un Paese non può dimenticarsi della sua più evidente e pervasiva struttura territoriale. Da Sud a Nord l'Italia è un paese di montagne, sebbene sia circondato dal mare. «L'intero Mediterraneo», scrisse Fernand Braudel con una felice dissonanza, «è un mare tra montagne».

Nel corso del Novecento, con l'affermarsi del modello industriale e della società urbanocentrica basata sui consumi, gli italiani sono scesi a valle, discesi inesorabilmente verso le pianure e il mare. Soprattutto dopo la metà del secolo c'è stato il grande esodo con l'abbandono di parti significative del territorio italiano, prevalentemente collinare e montuoso.

I paesi e le valli, i villaggi aggrappati sulle pendici hanno perso popolazione e attività; non è stato solo un fatto fisico, materiale: si è venuto estendendo quel fenomeno al tempo stesso sociale e paesaggistico. L'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno così agito in maniera convergente nella marginalizzazione della montagna. Solo parzialmente le aree protette, il turismo e altre forme locali di economia hanno potuto arginare un processo secolare di costruzione di una grande periferia italiana.

Per molti aspetti, quella delle montagne è stata a lungo una storia in discesa. L'esodo dalle montagne sembrava un addio ai monti, senza più neanche la poetica della bella pagina manzoniana, un tramonto definitivo del mondo agro-silvo-pastorale prodotto dal lungo processo di territorializzazione e di civilizzazione. Invece, negli ultimi decenni, la fine del mito del progresso e della crescita illimitata, il peggioramento della qualità della vita nelle città più grandi e l'emergere della questione ambientale e del cambiamento climatico hanno spinto verso una rivalutazione dei territori montani e rurali, prima di carattere culturale e poi anche a livello pratico, con l'instaurarsi di processi di ritorno, legati alla multifunzionalità dell'agricoltura, alla pastorizia, alle produzioni tipiche, al turismo ambientale, alla ricerca di nuovi stili di vita e alla ricostruzione del rapporto città-montagna.

A partire da questa evoluzione, qui riassunta in modo sintetico, è nato il progetto del master all'Università del Molise, ateneo situato in una regione montuosa e per certi versi emblematica delle problematiche del declino e dello spopolamento: il Molise, la cui superficie regionale è occupata dalla montagna per il 55,3%, mentre il restante 44,7% è collinare, è l'unica regione italiana che conta meno abitanti oggi che al tempo dell'Unità d'Italia: dai 355.138 residenti del 1861 ai 287.966 del 2025.

Si tratta di uno dei più importanti master italiani sul tema della montagna, un percorso di 60 crediti formativi universitari per un totale di 1500 ore suddivise in didattica frontale, tirocini, project work, visite di studio, esercitazioni e preparazione individuale, con la responsabilità scientifica e didattica affidate al prof. Marco Marchetti e Rossano Pazzagli, coadiuvati da un comitato scientifico formato dalla geografa Monica Meini dell'Università del Molise, dalla giurista Luisa Corazza, direttrice del Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini, da Massimo Pecci e da Giovanni Vetrutto, Coordinatore dell'Ufficio per le politiche urbane e della montagna presso il Governo italiano. La tutor della prima edizione è stata la dott.ssa Daniela Tonti, mentre la gestione amministrativa ha fatto capo al Centro Unimol Management diretto dal prof. Michele Modina e portato avanti da Tiziana Setaro e Lucia De Prisco, che cogliamo l'occasione per ringraziare per l'impegno e la disponibilità.

L'obiettivo del master è stato quello di formare professionisti in grado di costruire strategie di riequilibrio economico, sociale e territoriale attraverso un piano di studi multidisciplinare.

I contenuti hanno spaziato su diverse materie: dalla storia alla geografia, dall'economia all'urbanistica, dal diritto

all'agricoltura e all'ambito forestale, fino all'ambiente, con l'intento di approfondire, riordinare e trasmettere le conoscenze e le competenze su progettazione, gestione e monitoraggio di progetti di carattere regionale, nazionale ed internazionale, in risposta al lungo processo di declino delle zone montane italiane, per le quali sono necessarie oggi coerenti ed efficaci strategie di rinascita per sperimentare nelle aree montane un nuovo modello di sviluppo del Paese, diverso da quello che le ha sostanzialmente e progressivamente marginalizzate.

Gli allievi della prima edizione sono stati una ventina, provenienti da diverse regioni italiane e di varia estrazione formativa, con una buona parte di loro già impiegati professionalmente in vari ambiti, sia pubblico che privato, e altri giovani già ben formati e qualificati. Ciò ha consentito di attivare o consolidare una rete di relazioni professionali e umane sulla montagna, sia all'interno della comunità degli allievi stessi, sia per il patrimonio di relazioni accumulato con i tirocini, i project-work e in particolare con le visite di studio che si sono svolte a Roma, presso l'Ufficio della Montagna della Presidenza del Consiglio, a Santa Sofia nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e infine a Bolzano per un approfondimento teorico ed esperienziale sulla realtà alpina e il Centro Eurach Research.

Le lezioni si sono invece svolte seguendo un'articolazione in quattro moduli e relativi esami: le montagne italiane nel contesto globale; pianificazione e gestione dei territori montani; strategie e pratiche in atto; scenari e prospettive.

Al termine del corso, ai fini dell'ottenimento del titolo, ciascun allievo ha presentato e discusso un elaborato finale o tesi del master.

Il ventaglio degli argomenti trattati e la qualità dei lavori presentati ci ha indotto a chiedere agli autori la loro trasformazione in un testo pubblicabile, in modo che l'esperienza acquisita venga posta a disposizione di un pubblico più vasto e delle politiche pubbliche, con lo scopo di accrescere la conoscenza e la coscienza dell'importanza delle aree montane, dei loro problemi e delle loro prospettive: Imparare la montagna, appunto.

Così è nato questo libro, che uscendo oggi, al tempo di una nuova legge sulla montagna recentemente approvata dal Parlamento e ancora tutta da attuare, ci auguriamo possa costituire un utile strumento di divulgazione e disseminazione di un'esperienza concreta di formazione, ancorato alle tematiche della governance e della sostenibilità dell'ambiente montano, così rilevante in una realtà come quella italiana.

